

MI PIACEVA BALLARE

Testo inviato da Maria Paola Bareggi (psicologa, Milano) per il Corso per Conduttori di Gruppo ABC. La conversazione è stata registrata con il consenso del familiare di riferimento.

Il nome della paziente ed ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per il rispetto della privacy. Nel commento si mettono in evidenza le tecniche conversazionali adottate per RENDERE POSSIBILE UNA CONVERSAZIONE CON UNA PERSONA CON GRAVE DEFICIT COGNITIVO (MMSE 7/30).

La paziente

Giovanna è una signora di 75 anni, sposata, con tre figli. Negli anni passati si è sempre occupata della famiglia. E' ricoverata in RSA da pochi giorni per probabile malattia di Alzheimer (MMSE 7/30) con disturbi comportamentali (agitazione, vagabondaggio, affaccendamento). La malattia è esordita da circa 10 anni.

Il contesto

La conversazione è condotta dalla psicologa della struttura. Dura circa 15 minuti. Il ritmo della conversazione è molto lento; la maggior parte del tempo è occupato da pause e silenzi. La paziente a tratti usa espressioni dialettali, che sono state tradotte nel testo, a tratti bisbiglia rendendo difficile la sbobinatura.

Il testo

1. PSICOLOGA: Allora metto questo registratore perché serve a me... Per prima cosa ben arrivata e come andiamo... come andiamo?
2. GIOVANNA: Andiamo bene
3. PSICOLOGA: Sì...
4. GIOVANNA: Sì sì, siamo qui in casa belli al fresco... quando c'è pronto il mangiare continuiamo a guardare, ma cosa fai... cosa continui a bere, a bere... allora, su, di cosa fai, mangi ... bevi l'acqua... non fa bene, fa male... fa male la pancia
5. PSICOLOGA: Certo
6. GIOVANNA: E poi la... e poi il freddo... il freddo... fa freddo fa freddo
7. PSICOLOGA: E poi in questi giorni fa proprio freddo
8. GIOVANNA: Eh, ma dai, fa proprio freddo... speriamo che adesso venga fuori un briciolo di caldo, se no, se no qui si muore... (*ride*)
9. PSICOLOGA: Ma qua dentro è più caldo
10. GIOVANNA: Sì sì
11. PSICOLOGA: Sì sta bene
12. GIOVANNA: Sì sì sì qui si sta bene, mamma mia, e ciao, ridiamo un po', ma sì, dà, ridiamo un po'... dopo facciamo ancora... va bene va bene
13. PSICOLOGA: Va bene
14. GIOVANNA: No, l'è no cattiva
15. PSICOLOGA: Sì, è brava
16. GIOVANNA: E' brava
17. PSICOLOGA: Ma la sua compagna di tavolo?
18. GIOVANNA: Sì sì sì è brava, lei si mette lì, con il suo tavolino, ha il suo tavolino davanti... si mette lì e mangia... non disturba qui cos... è insomma, ma se la fa... mica tutti siamo uguali... mica tutti siamo uguali (*silenzio*) Fa niente...

19. PSICOLOGA: Ho visto ieri sua figlia
20. GIOVANNA: Ah sì
21. PSICOLOGA : Ah sì
22. GIOVANNA: Ma che ora è, che ora era?
23. PSICOLOGA: In mattinata
24. GIOVANNA: Ah in mattinata (*annuisce*), allora non parlo più (*ride*), ma mi hai fatto venire la faccia rossa (*ride*) e insomma che cosa facciamo? (*silenzio lungo*)
25. PSICOLOGA: Oggi c'è la festa
26. GIOVANNA: Ah la festa... la festa è bella (*silenzio, bisbiglia in modo incomprensibile, lungo silenzio*)
27. PSICOLOGA: Si festeggia la pasqua
28. GIOVANNA: E' vero è vero... a questo così è già fatta... è già fatta... quel che doveva fare l' ha già fatta... (*si sente suonare un telefono*)... non le dica che sono io... è èèèèèèèèè... si fa così... perché io sono così...
29. PSICOLOGA: Perché lei è
30. GIOVANNA: Bianchi Giovanna
31. PSICOLOGA: Ah sì... no... il suo nome è Bianchi Giovanna
32. GIOVANNA: Bianchi Giovanna (*lungo silenzio*) insomma certe volte... viene la rabbia perché perché fan tribolare un po'... perché qua, perché qui, perché là... èèèèèèèèèè... insomma... Ma signor... non ho mica cra (*non si capisce*) (*ride*) oh mamma oh mamma oh mamma... che robe che fanno i figli... questi figli
33. PSICOLOGA: Beh per i figli si fa di tutto
34. GIOVANNA: E' per i figli sì... ma ci sono certi che... non hanno niente... niente niente niente
35. PSICOLOGA: Certo
36. GIOVANNA: E si mettono a piangere... vanno a casa... cos'hai da piangere? E fa male la pancia dàì... non sto bene... ben ciao... andrà a sta' ben (*silenzio*) ué beh è una furbina (*indica qualcuno dove c'è una sedia vuota*)
37. PSICOLOGA: Sì
38. GIOVANNA: Sì, quella lì è una furbina... ah ah mamma mia... mamma mia che roba... che roba
39. PSICOLOGA: Quale?
40. GIOVANNA: Quella lì ha una mamma... quella lì ha una madre che br... br... mamma mia, guai
41. PSICOLOGA: Una mamma pensa sempre di agire per il bene
42. GIOVANNA: Sssssiiìì, la mia mamma lo sa, la mia mamma quanti figli che ha preso... che ha preso
43. PSICOLOGA: Quanti figli ha preso?
44. GIOVANNA: Tanti
45. PSICOLOGA: Sì
46. GIOVANNA: Tanti (*annuisce*) sono dunque uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, ottooooo, nove e dieci. Dieci
47. PSICOLOGA: Dieci figli... che famiglia numerosa
48. GIOVANNA: Sì proprio... proprio sì
49. PSICOLOGA: Sììì
50. GIOVANNA: Proprio ehm. Ehm purtroppo... che diceva, piuttosto che far del male vieni qui... o mamma mia che rabbia... la mia mamma si arrabbia perché io le dico così
51. PSICOLOGA: Ah sì
52. GIOVANNA: E perché che tu vuoi, perché così... eh poverini, hanno freddo, sìì così si scalda un po'

53. PSICOLOGA: Certo
54. GIOVANNA: E ciao, pazienza... anche le... (*ride, parole incomprensibili*) ma ben, non importa, un briciolo di... pazienza, poverina, così si scalda
55. PSICOLOGA: Bene... l'importante è stare al caldo. Caldo è anche il calore delle famiglia
56. GIOVANNA: Sì, della famiglia, è vero... proprio è vero... ci vuole un po'
57. PSICOLOGA: E lei lo sente vicino, il caldo della sua famiglia
58. GIOVANNA: Sì sì sì sì
59. PSICOLOGA: Anche lei ha avuto tanti figli?
60. GIOVANNA: Sì, ho avuto anch'io tanti figli, mamma mia
61. PSICOLOGA: Quanti figli ha?
62. GIOVANNA: Io dunque... dunque... uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, otto... otto (*ride*)
63. PSICOLOGA: Otto, un po' meno della sua famiglia
64. GIOVANNA: Sì (*ride*) Sìiiiiiiiiiiii
65. PSICOLOGA: Un po' meno di sua mamma
66. GIOVANNA: Ssssiiiiiiiiiii, c'è mia sorella, questa qui... mamma mamma. Lei piange piange fino a... e è per mia mamma... allora come si fa! ma io quello lì non so, non so chi è... madonna madonna che crus... una crus insomma, se oggi viene fuori il bel sole, mi metto lì, e ben, e via... speriamo che venga fuori il sole
67. PSICOLOGA: Almeno il sole scalda un po'
68. GIOVANNA: Sì sì, scalda, ehm
69. PSICOLOGA: Noi intanto stiamo dentro al caldo
70. GIOVANNA: Sssssiiiiiiii... tanto non riesce lo stesso a far niente il sole (*ride*) almeno che lo facciamo noi... così scalda un po' (*ride*) eh signor, che dobbiamo, come si fa
71. PSICOLOGA: Portar pazienza
72. GIOVANNA: Portar pazienza (*silenzio*)
73. PSICOLOGA: Eh sì, proprio così (*ride*)
74. GIOVANNA: (*tocca il registratore*)
75. PSICOLOGA: E' un registratore
76. GIOVANNA: Ahhh... si capisce (*si sente aprire una porta e Giovanna si gira*)
77. PSICOLOGA: Probabilmente è entrato qualcuno
78. GIOVANNA: E' arrivato qualcuno di grande... perché ormai. Saranno due o tre, ciao
79. PSICOLOGA: Due o tre figli... due o tre figli?
80. GIOVANNA: E li abbiamo messi via un po' per il bambino... se no lui piange. Il bambino piange poverino... ciao piange
81. PSICOLOGA: Probabilmente aveva freddo
82. GIOVANNA: Vieni in casa, così non hai freddo... eh... (*silenzio*). Oh mamma oh mamma... ho tutte le mani che guarda... guarda
83. PSICOLOGA: Ehhh vedo... cosa le è successo? ... sono un po' rovinare
84. GIOVANNA: Sì, rovinare proprio
85. PSICOLOGA: Il troppo lavoro o il freddo
86. GIOVANNA: Un po' di tutto, ma il troppo lavoro
87. PSICOLOGA: Il troppo lavoro
88. GIOVANNA: Beh non importa, va' (*si sente della musica provenire dal salone e Giovanna si volta*)
89. PSICOLOGA: Probabilmente sta iniziando la festa... le piace ballare?
90. GIOVANNA: Sì sì mi piace, mi piace, anche a mio marito gli piace

91. PSICOLOGA: Andavate alle feste di paese...
92. GIOVANNA: Sì sììì, appena la vedi, ma chi è quella là... quando mia figlia mi dice, ma chi è quella là... non tutti sono liberi (*parole incomprensibili*) sono quelli lì che così... ciao eh, signor, che dobbiamo far?!
93. PSICOLOGA: Portare pazienza?
94. GIOVANNA: Portar pazienza si va in paradiso (*silenzio*), a portare pazienza si va in paradiso... ma che cosa ci tocca fare...
95. PSICOLOGA: Ballando, uno si scalda
96. GIOVANNA: Eh sì, è vero... ballando e ehmmmm giocando
97. PSICOLOGA: Anche giocando
98. GIOVANNA: Sì sì (*incomprensibile*), quando ci sono altri che suonano dico, bene, allora io ballo... ma a lui non piaceva tanto
99. PSICOLOGA: A chi non piaceva tanto ballare? a suo marito?
100. GIOVANNA: Sì, ma mia mamma mia mamma poi
101. PSICOLOGA: Era una ballerina?
102. GIOVANNA: Perbacco! Era era capace... era capace mamma mia... bagna il naso a tutti
103. PSICOLOGA: Doveva ben far filare tutti quei figli essendo così tanti
104. GIOVANNA: D'altronde, basta che mi porta a casa qualcosa... Qualcosa da mangiare... anche da bere... basta che mi dia qualcosa
105. PSICOLOGA: Sì, anche qui c'è la festa
106. GIOVANNA: Ah la festa... oh mamma, non avevo più in mente, mamma parla... sei lì, botta a lavorare con quelle mani lì... se fi au su su su. Va be' Giovanna, eh insomma
107. PSICOLOGA: E' così la vita. È un piacere parlare con lei Giovanna
108. GIOVANNA: Ah sì... anche a me piace pregare... parlare
109. PSICOLOGA: La saluto, grazie
110. GIOVANNA: Anche io la saluto, grazie

Commento (a cura di Maria Paola Bareggi e Pietro Vigorelli)

1. Sulla paziente e la conversazione

Giovanna è una signora malata di Alzheimer, con un deficit cognitivo di grado severo (MMSE 7/30).

Durante la conversazione la psicologa ha cercato di fare ricorso ad alcune tecniche conversazionali come

- non fare domande
- non correggere (turno 63)
- non interrompere

Rileggendo il testo si è accorta che invece, in qualche caso, ha fatto domande (turno 43), ha completato le frasi lasciate in sospeso ed è stata impulsiva nel riempire i silenzi, ostacolando così il fluire della conversazione.

2. Sui risultati

Osservando il testo si nota che i turni verbali di Giovanna sono più lunghi di quelli della psicologa; Giovanna, nonostante il deterioramento cognitivo di grado severo, parla e parla a lungo.

I turni con maggior produzione verbale vengono dopo quelli in cui la psicologa ha fatto ricorso a particolari tecniche conversazionali, come

- rispondere in eco (turno 7)
- restituire il motivo narrativo (turno 65, 91)

3. Conclusione

Nonostante le difficoltà incontrate a causa del grave deterioramento cognitivo, il testo mostra che LA CONVERSAZIONE È POSSIBILE, che la paziente partecipa ed il suo parlare è abbastanza coerente. Questi risultati sono confermati anche dal resto della conversazione (qui non riportata) in cui Giovanna racconta la sua passione per il ballo, confermando il mantenimento di un motivo narrativo prevalente (*mi piaceva ballare*). In questo caso il motivo narrativo richiama un ricordo associato all'emozionalità della paziente.